



Medici M., *Sagre del Mendrisiotto*. 1794, Mendrisio 1968

...“L'uscio del convento si aperse, il Bagutti varcò la soglia e il frate, richiuso diligentemente a doppio giro di chiave, trotterellò lungo il corridoio verso lo stambugio del parlatorio. Fece accomodare il pittore e s'affrettò a cercare il converso. Pochi istanti dopo, difatti, Padre Baroffio entrava nel parlatorio.

L'artista lo salutò e ascoltò in silenzio quanto il religioso gli veniva dicendo: - Ho bisogno dell'arte vostra e spero non vorrete negarmela. Vi conosco per pittore valente e svelto: quello che veramente fa al caso mio. Quest'anno celebreremo in maniera più solenne il Settenario dell'Addolorata che, come ben sapete, dovrà incominciare fra alcuni giorni.

Il Brenni di Salorino (col Bagutti aveva dipinta tutta la volta di San Giovanni) mi ha progettato una grandiosa Ancona, nella sua nicchia centrale metteremo la Madonna delle Sette Spade -.

E così dicendo srotolò sotto gli occhi del pittore il bozzetto della nuova grande opera.

- Bella - sussurrò il Bagutti - maestosa questa cappella; il Brenni sa veramente il suo mestiere. Non per nulla è stato a bottega dai Bibbiena, famosissimi scenografi -.

- L' Ancona - riprese a dire Padre Baroffio - sarà innalzata sopra l'altar maggiore. Voi dovete ornarmela con figure di angeli, poichè lo sapete bene che il Brenni è soltanto pittore d'architettura. Potete disporre già sin d' adesso: il convento vi fornirà tutto quanto vi occorre e, si capisce, vitto e alloggio-.

Il Bagutti prese con sè il bozzetto; si spinse fin nel coro della chiesa; guardò, misurò discutendo col frate e, dopo qualche tempo, si congedò pensando al modo con cui avrebbe ornato quella splendida architettura.”...



Mendrisio
Museo d'arte



Fondazione Processioni Storiche
CH - 6850 Mendrisio
info@processionimendrisio.ch
processionimendrisio.ch

L'Ancona del Bagutti.

Sostieni il restauro di questa importante opera!

Le processioni: una breve introduzione.

Le origini delle processioni sono incerte. Alcuni documenti storici confermano il loro svolgimento già alla fine del Seicento, ma sono probabilmente ancora più antiche. Il conteggio degli anni comincia però solo nel 1798, l'anno della riorganizzazione dal quale esse hanno assunto la struttura attuale.

La processione del Giovedì Santo.

Detta nel gergo popolare “Funziun di Giüdee”, ha una certa affinità con le sacre rappresentazioni Medievali che si svolgevano dapprima nelle chiese, poi all'esterno sulle strade o nelle piazze diventando spettacoli di massa.

Con il trascorrere degli anni, la sacra rappresentazione si è trasformata nel viaggio di Cristo al Calvario. Gli attori sono tutti uomini e donne del popolo. La tradizione vuole che il nome della persona che interpreta il Cristo resti segreto fino al termine della processione.

La processione del Venerdì Santo.

Detta anche dell'Enterro, è ancora più antica. Al corteo, di più spiccato carattere religioso e liturgico, partecipano circa settecento persone in rappresentanza di confraternite e pie associazioni.

Ragazzi e ragazze indossano una lunga veste bianca con sopra una mozzetta colorata che distingue i vari gruppi.

Vengono portati: lampioni e fanali (lanterne dipinte con disegni della passione) dalle fogge più diverse illuminati a candela.





Chi era Giovanni Bagutti?

Nasce a Rovio il 6 aprile 1742, da una famiglia di cui poco si sa, ma in un piccolo borgo non privo, come molti nella regione al di qua e al di là del confine, di una discreta tradizione di artigiani e artisti. Nel 1763 è iscritto nella più prestigiosa Accademia “moderna” del Nord Italia, a Parma, dove conosce alcuni altri artisti “ticinesi”, con i quali manterrà saltuariamente i contatti.

L’adesione alla modernità gli consente di vincere il primo premio per la pittura con l’opera *Deianira* del 1765. Sicuramente soggiornò qualche anno a Roma, seguendo una logica formativa e la tradizione dei suoi conterranei da secoli attivi nell’Urbe; analogamente dovette cercare lavoro a Nord delle Alpi, anche se è testimoniata la sua presenza solo nella chiesa parrocchiale di Altdorf, più tardi, nel 1802, mentre nel 1777 è a Genova.

Da allora in poi la sua attività pare fosse quasi esclusivamente incentrata nel Cantone e in particolare a sud del Ceresio.

Ottimo conoscitore dell’affresco, in opere come i medaglioni sulla volta nella chiesa di San Giovanni a Mendrisio, del 1774, dimostra di voler riprendere la luminosa leggerezza del miglior Rococò europeo...

D’altra parte in altre opere, specie di cavalletto o nei “trasparenti”, ha saputo conciliare la tradizione settecentesca con un certo rigore classicista decisamente più aggiornato.

Muore a Rovio il 28 novembre 1823.

L’impegno delle Processioni Storiche per i restauri della preziosa *Ancona*.

La Fondazione Processioni Storiche di Mendrisio da alcuni anni segue l’importante progetto di restauro dell’*Ancona* dell’Addolorata, un imponente altare posticcio, realizzato nel 1794 da Giovanni Battista Bagutti di Rovio per quanto concerne la parte pittorica, e da Giovanni Battista Brenni di Salorino, per quanto riguarda quella architettonica. L’*Ancona* raffigura, in prospettiva, una cappella decorata con angeli e putti, con al centro una nicchia, nella quale viene esposta la Madonna Addolorata durante il Settenario e nella Settimana Santa.

Quest’impalcatura, assai scenografica, studiata ad arte per essere posizionata sull’altare maggiore della chiesa di San Giovanni a Mendrisio, è stata utilizzata fino al 1994, anno in cui la chiesa fu sottoposta a importanti interventi di restauro. L’*Ancona* dell’Addolorata di Mendrisio è una delle poche salvate dalla distruzione messa in atto

negli anni della secolarizzazione dei conventi in Svizzera, in cui molte opere di questo tipo furono bruciate.

È perciò oltremodo fondamentale restaurare questa importante *Ancona*, sia per recuperare un elemento chiave nell’ambito del patrimonio culturale dei trasparenti, sia per ridare alla chiesa di San Giovanni quell’impianto scenografico che la rende assolutamente unica nel periodo pasquale.

Il restauro completo dell’*Ancona* ammonta a circa 130 mila franchi. Una cifra non indifferente, per la quale, come è già avvenuto in passato, la Fondazione Processioni Storiche di Mendrisio è alla ricerca di donatori che, sensibili al tema della conservazione del patrimonio storico-culturale della città di Mendrisio, sono disposti a collaborare con il loro contributo.